

Avverto che è stata chiesta la votazione per parti separate della mozione Rizzi ed altri n. 1-00029. In ordine alla medesima, mi sembra di capire dal sottosegretario che vi è il parere favorevole del Governo, fatta eccezione per l'ultimo capoverso del dispositivo.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le considerazioni svolte in quest'aula dall'onorevole Rizzi. Non si può certamente dire che l'onorevole Rizzi abbia parlato in politichese spinto, ed è una cosa che personalmente apprezzo moltissimo. L'onorevole Rizzi ha spiegato ancora meglio quale sia l'*animus* che ha spinto lui ed altri suoi colleghi della Lega a formulare la mozione in questi termini. Avremmo preferito il termine « razionalizzazione », il che vuol dire naturalmente, se del caso, anche una riduzione. Però prendiamo atto delle considerazioni dell'onorevole Rizzi e ci rimettiamo all'Assemblea, signor Presidente, in merito all'ultimo capoverso del dispositivo della sua mozione n. 1-00029.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, credo che, anche in base a queste ulteriori precisazioni rese dal sottosegretario, sia doverosa una puntualizzazione. Già in precedenza, il sottosegretario ci chiese una riformulazione abbastanza vaga e adesso viene incontro maggiormente alle nostre esigenze che vanno nella direzione di offrire un segnale preciso — lo ripeto — all'organizzazione, della FAO.

Le cifre che abbiamo riportato nella nostra mozione non sono invenzioni. I tre quarti dei proventi, destinati da tutte le

nazioni del mondo alla FAO, vengono impiegati per l'organizzazione. Non è più accettabile che ciò avvenga...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, mi scusi...

ALESSANDRO CÈ. Mi scusi un attimo...

PRESIDENTE. Non per scortesia onorevole Cè, ma non può parlare adesso per dichiarazione di voto. Tutti hanno parlato precedentemente.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, il sottosegretario ha fatto un'ulteriore precisazione. Tenevo a ribadire il fatto che la valutazione dell'ultima parte del nostro dispositivo è molto critica e ce ne sfuggono le ragioni, visto che l'Assemblea, tra l'altro in maniera ampia, attraverso gli interventi dell'onorevole Calzolaio e dei rappresentanti della maggioranza, si è espressa a favore di questa mozione e di questo dispositivo; a nostro parere, invece, signor sottosegretario, da parte sua sono stati sottovalutati alcuni aspetti della mozione Calzolaio che, nella sua complessità, condividiamo ma che sotto alcuni profili credo arrechi notevoli problemi al Governo e alla ...(*Commenti del deputato Rizzi*). Rizzi, smettila, per favore. Un attimo, Presidente vorrei fare una precisazione doverosa. Il raggiungimento dello 0,70 del prodotto interno lordo mi sembra costituisca un impegno abbastanza avventato da parte del Governo. Mi permetto di esprimermi in questi termini perché voglio ricordare che si tratta di circa ventimila miliardi.

Detto questo, manteniamo la formulazione proposta e prendiamo atto che il rappresentante del Governo si rimette all'Assemblea, ma non abbiamo apprezzato la discriminazione nella mozione della Lega che metteva il dito sulla questione più scottante riguardante la FAO (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

VALERIO CALZOLAIO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha trenta secondi a disposizione.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, vorrei chiarire soltanto il punto sul quale esprimiamo il nostro voto.

Ci asteniamo, come abbiamo fatto sull'insieme delle mozioni, sul testo della mozione Rizzi ed altri n.1-00029, avendo apprezzato anche gli indirizzi che essa voleva proporre. Nel contempo, esprimiamo voto contrario su quell'ultimo punto, segnalando la gravità di un pronunciamento del Parlamento italiano a fronte del fatto che, dieci giorni fa, i 148 paesi della FAO hanno approvato il nuovo bilancio e, per la prima volta dopo 8 anni nel corso dei quali sono stati ridotti il bilancio ed il personale, essi hanno deciso - l'Italia protagonista in quanto ospita questa conferenza - un aumento del valore nominale proprio per sostenere i programmi per la sicurezza alimentare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Rizzi ed altri n. 1-00129, escluso l'ultimo capoverso del dispositivo, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	153
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	248
<i>Hanno votato no</i>	28)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ultimo capoverso del dispositivo della mozione Rizzi ed altri n. 1-00129, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania) (Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no</i> ..	174).

Prendo atto che l'onorevole Germanà avrebbe voluto esprimere voto favorevole sull'ultimo capoverso della mozione Rizzi n. 1-00129, mentre ha espresso voto contrario.

Assegnazione alla V Commissione (Bilancio) in sede referente dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 e 120 del regolamento, i seguenti disegni di legge sono assegnati alla V Commissione permanente (Bilancio) in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali:

S. 699. - « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) » *(approvato dal Senato)* (1984);

S. 700. - « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 » *(approvato dal Senato)* (1985) e relative note di variazioni 1985-*bis* e 1985-*ter*.

I termini per l'esame in sede consultiva e per l'esame in sede referente sono fissati, rispettivamente, al 28 novembre e al 7 dicembre 2001.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 19,03).

CARLO CARLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, intervengo per pregare la Presidenza di sollecitare una risposta ad una mia interrogazione che ho presentato, relativamente all'ufficio postale di Aulla, nel comune di Vecchiano, provincia di Pisa.

La mia interrogazione è la n. 4-01079, che tratta della forte riduzione dell'orario di apertura al pubblico, nei soli giorni alterni, dell'ufficio postale di Aulla, comune di Vecchiano, provincia di Pisa. Vorrei rilevare l'indifferenza del ministro di fronte alle Poste italiane Spa che continuano a chiudere l'ufficio e a ridurre l'orario di apertura al pubblico, spesso senza tenere conto dell'importante funzione che tale servizio svolge, in particolar modo nelle zone distanti dai centri abitati, zone montane o di piccole frazioni.

Non vorrei che le poste italiane si comportassero secondo logiche esasperate di profitto aziendale, provocando gravi danni sociali e sperpero di risorse pubbliche.

PRESIDENTE. Onorevole Carli, ne prendiamo atto e le assicuro che la Presidenza si attiverà nel senso da lei richiesto.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 21 novembre 2001, alle 9,30:

(ore 9,30 ed, eventualmente, ore 16)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2001, n. 374, recante disposizioni urgenti per contrastare il terrorismo internazionale (1797-A).

— *Relatore:* Pecorella.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

FINOCCHIARO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Misure contro la tratta di persone (1255-1584-A).

— *Relatore:* Finocchiaro.

3. — *Discussione del disegno di legge (per l'esame e la votazione di questioni pregiudiziali e sospensive):*

Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (1534-A).

— *Relatore:* Carrara.

(ore 15)

4. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 19,05.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI GIAMPIERO D'ALIA E MICHELE SAPONARA SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 339

GIAMPIERO D'ALIA. L'approvazione della proposta di legge relativa all'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero rappresenta una tappa importante nel cammino di crescita e di sviluppo della nostra democrazia.

La legge è frutto di una battaglia di civiltà portata avanti con grande determinazione dal ministro Tremaglia, se mi è consentito precisarlo, con il concorso del gruppo parlamentare CCD-CDU che, sul tema, ha presentato una proposta di legge a firma dei colleghi Buttiglione, Volontè, Riccardo Conti, Grillo, Rotondi e Tanzilli.

Sul testo unificato in Commissione si è registrata la piena convergenza di gran parte delle forze politiche presenti in Parlamento e ciò nella consapevolezza che su temi così importanti che allargano le basi della nostra democrazia, che consentono la partecipazione attiva alla vita del paese a

tanti nostri concittadini che rappresentano l'Italia nel mondo, i quali si sentono legati al nostro paese non solo da un vincolo formale o anagrafico, ma dalla consapevolezza di appartenere alla comunità nazionale, è necessario un ampio consenso.

Con la riforma costituzionale prima e con questa legge poi, muta il concetto di comunità nazionale, che non viene più e solo vista nella sua dimensione territoriale ma come insieme di valori, di tradizioni, di culture che hanno dato vita alla unità dell'Italia e che fanno del nostro paese un serbatoio inesauribile di cultura, di umanità, di intelligenza, caro a tutto il mondo.

L'attribuzione effettiva del diritto di voto ai nostri concittadini residenti all'estero non riconosce solo la piena appartenenza degli stessi alla comunità nazionale (il che sarebbe riduttivo e, comunque, meramente compensativo di anni di fatiche, di sofferenze, di sacrifici e, a volte, di umiliazioni subite), ma rende anche effettivo sotto il profilo sociale, culturale e costituzionale il concetto di comunità nazionale, una comunità che ha le sue radici e la sua fisionomia territoriale in Italia ma che risiede, si articola, si sviluppa nel mondo.

Queste sono le ragioni per le quali il gruppo parlamentare CCD-CDU condivide questa proposta di legge.

Sarà necessario, comunque, vigilare sulla applicazione della legge e ciò, ad esempio, con riguardo alla istituzione dell'anagrafe unica dei cittadini italiani residenti all'estero.

Vi è, infatti, la necessità che il Governo si attivi da subito per superare la disomogeneità dei dati contenuti nelle anagrafi consolari e di quelli contenuti nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero tenuta dal Ministero dell'interno.

Tali dati devono, quindi, essere allineati e verificati con quelli in possesso dei singoli comuni italiani. La certezza e la esatta individuazione dei soggetti destinatari della legge è, infatti, il perno sul quale ruota l'applicazione dell'intera legge.

A tale fine, sono certamente confortanti le considerazioni contenute nella relazione

tecnico-normativa di fattibilità amministrativa trasmessa dal Governo in data 10 settembre 2001.

Occorre, però, che gli adempimenti anagrafici siano tempestivamente avviati e continuamente monitorati per garantire l'effettività del diritto di voto di tutti i cittadini italiani residenti all'estero.

Questo aspetto è fondamentale soprattutto se messo in relazione con il voto per corrispondenza dei cittadini che risiedono in paesi con i quali l'Italia non intrattiene relazioni diplomatiche e che, pertanto, può essere vulnerato dalla carenza di informazioni sul godimento dei diritti di elettorato.

Proprio per verificare l'attuazione della legge, riteniamo opportuna l'istituzione di un Comitato permanente sugli italiani all'estero.

Si avverte, infatti, l'esigenza di creare un collegamento più stretto tra Governo e Parlamento, sia in ragione dell'attivazione della legge sia per garantire uno stretto rapporto con il ministro Tremaglia per le politiche di sostegno e di sviluppo dei rapporti con gli italiani all'estero.

Un'altra questione importante riguarda la formulazione dell'articolo 8, comma 1, lettera *b*), della proposta di legge.

Tale disposizione prevede, infatti, che godano del diritto di elettorato passivo nella circoscrizione estera solo i cittadini che sono residenti e elettori nella relativa ripartizione.

È stato evidenziato che la limitazione dell'elettorato passivo evita l'imposizione di candidati non rappresentativi degli italiani all'estero e rende, pertanto, effettiva e genuina la rappresentanza parlamentare dei nostri connazionali e tale impostazione noi abbiamo condiviso, anche se con alcune osservazioni critiche ma certamente costruttive.

Le osservazioni, come è noto, riguardano gli articoli 56, 57, 58 e 67 della Costituzione, posto che, se il legislatore costituzionale avesse voluto restringere il campo di applicazione di tali disposizioni, lo avrebbe fatto in sede di approvazione della modifica costituzionale con la quale è stata introdotta la circoscrizione Estero ed è stato definito il numero dei deputati

e dei senatori da eleggervi. Ciò nondimeno, a fronte della considerazione che tali questioni andavano affrontate e risolte dalla riforma costituzionale del 2001 e non in sede di approvazione della legge ordinaria, abbiamo preferito il mantenimento della restrizione del diritto di elettorato passivo e ciò all'evidente scopo di garantire il principio (cardine della legge) di genuinità della rappresentanza politica e parlamentare della circoscrizione Estero.

Tale orientamento muove anche dalla constatazione che è cambiato il concetto di comunità nazionale, la quale travalica i confini fisici del nostro paese. Proprio in ragione della costituzionalizzazione del nuovo concetto di comunità nazionale, che ha comportato la modifica delle circoscrizioni elettorali e la previsione della circoscrizione Estero chiamata ad eleggere dodici deputati e sei senatori, si è giunti a queste conclusioni.

La restrizione del diritto di elettorato passivo può quindi giustificarsi solo in questa logica.

Cionondimeno, riteniamo che queste perplessità non possano costituire ritardo o ostacolo alla approvazione della legge fortemente voluta dal nostro gruppo parlamentare e che esse non offuschino il giudizio positivo nei confronti del provvedimento, né l'apprezzamento per il lavoro svolto dal ministro Tremaglia che ha consentito di restituire dignità politica e istituzionale ai nostri connazionali all'estero e di rafforzare, per ciò stesso, la democrazia italiana.

Per queste ragioni dichiariamo il voto favorevole dei deputati del gruppo parlamentare CCD-CDU sulla proposta di legge in esame.

MICHELE SAPONARA. I deputati del gruppo di Forza Italia voterà, in modo convinto, a favore della proposta di legge relativa all'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero ed esprimono gratitudine al ministro Tremaglia, alla cui determinazione e tenacia si deve la conclusione di una vicenda politica ed istituzionale che viene da lontano.

Questa legge con cui l'Italia si allinea agli altri paesi democratici che da tempo

consentono a tutti i cittadini l'esercizio del diritto di voto costituisce l'attuazione degli articoli 48, 56 e 57 della legge costituzionale n. 1 del 2000 e n. 1 del 2001 ed è stata voluta da tutte le forze politiche, così come risulta dai nomi dei firmatari.

Mi corre l'obbligo, e lo faccio con piacere, di esprimere gratitudine anche al relatore, onorevole Soda, che ha supportato in modo intelligente, convinto e determinato, l'opinione del ministro Tremaglia. È stato detto che la legge è figlia della fretta e che poteva essere fatta meglio. Orbene, tutto si può sempre fare meglio.

Nel nostro caso è stato fatto tutto il possibile perché venisse approvata una buona legge. Il testo iniziale della proposta di legge, come risulta agevolmente dall'esame visivo dello stampato, ha subito molte modifiche a seguito dell'accoglimento di numerosi emendamenti.

Si è parlato di sospetta incostituzionalità dell'articolo 8 perché in contrasto con l'articolo 51 della Costituzione. Il ministro Tremaglia ha richiesto dei pareri *pro veritate* a cinque costituzionalisti ai professori Morbidelli, Lombardi, Frosini, Balduzzi e Fusaro; i quali hanno diradato ogni dubbio in materia.

L'onorevole Soda, a parte i pareri dei costituzionalisti, ha dimostrato che l'articolo 8 è in piena linea con l'articolo 48 della Costituzione che prevede l'istituzione della circoscrizione Estero.

Condivido pienamente le sue argomentazioni ed aggiungo: se si voleva svincolare l'elettorato passivo dalla residenza, non c'era bisogno di modificare la Costituzione; bastava una legge ordinaria che consentisse a tutti i cittadini residenti all'estero di votare per corrispondenza o davanti ad agenti consolari.

La *ratio* dell'articolo 8 è quella di garantire ai cittadini residenti all'estero l'effettivo esercizio del diritto di voto e l'effettiva rappresentanza, evitando che vengano catapultati all'estero candidati nazionali.

Concludendo: il provvedimento è in linea con la Costituzione, è rispettoso dei diritti e dei sentimenti dei cittadini residenti all'estero ed è caratterizzato da una grande moralità politica.

DICHIARAZIONE DEL MINISTRO PER
GLI ITALIANI NEL MONDO MIRKO
TREMAGLIA SULLA PROPOSTA DI
LEGGE N. 339

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Caro Presidente, cari colleghi, invio innanzitutto un sentito ringraziamento a quanti hanno collaborato alla presentazione e all'iter di questa legge che è, come si sa, la legge ordinaria di attuazione delle norme costituzionali degli articoli 48, 56 e 57. Ricordo le firme: Tremaglia, Vito di Forza Italia, Cè della Lega nord Padania, Volontè del CCD-CDU Biancofiore, Castagnetti della Margherita, DL-l'Ulivo, Stucchi della Lega nord Padania, Giovanni Bianchi della Margherita, DL-l'Ulivo, Soda dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. Quest'ultimo è stato relatore di alta capacità e sensibilità.

La questione della legittimità del requisito della residenza per gli italiani all'estero ai fini delle candidature per le elezioni del Parlamento italiano, in relazione all'istituzione della circoscrizione Estero, ha costituito il punto di dissenso e altresì la questione centrale perché l'eventuale bocciatura dell'articolo 8, che si cercava di ottenere con la richiesta di votazione segreta, avrebbe stravolto completamente la legge. Sarebbe venuta a mancare la rappresentanza politica per « l'altra Italia ». Decine di anni di battaglia sarebbero state completamente vanificate.

Quando noi diciamo che i candidati nella circoscrizione Estero debbono essere cittadini italiani residenti all'estero facciamo una riserva di carattere costituzionale, che abbiamo ottenuto proprio dall'approvazione dei nuovi articoli 48, 56 e 57 della nostra Carta costituzionale per dare la possibilità ai nostri connazionali di eleggere direttamente i propri rappresentanti nel Parlamento italiano. Per questo e solo per questo è nata la circoscrizione Estero. Da qui nasce l'esigenza assoluta, in linea di diritto e in linea politica, di avere come candidati italiani residenti all'estero: solo così viene garantita la rappresentanza politica degli italiani nel mondo. Non dobbiamo dimenticare che abbiamo scritto

nella Costituzione che i dodici deputati e i sei senatori sono assegnati alla circoscrizione Estero e non dobbiamo neppure dimenticare che la legge ordinaria che stiamo esaminando è di attuazione delle norme costituzionali. Questa legittimità assoluta, che noi abbiamo proclamato in tutti questi anni senza trovare opposizioni, se non quella dell'attuale presidente del gruppo misto o quella di Rifondazione comunista, è stata confermata nella sua totalità dalla ribellione indignata del CGIE e dall'azione di informazione compiuta dal CGIE stesso attraverso la convocazione a Montecitorio dei vari gruppi parlamentari.

Insigni costituzionalisti — il professor Baldassarre, presidente emerito della Corte costituzionale, il professor Morbidelli, il professor Lombardi, il professor Fusaro ed il professor Fusini — con i loro illuminati pareri hanno sostenuto la legittimità costituzionale dell'articolo 8 della legge. Se non ci fosse stata tale norma, saremmo arrivati ad un'autentica beffa per milioni di cittadini italiani residenti all'estero che, dopo decenni di attesa e dopo i riconoscimenti costituzionali, se non fosse stato loro riservato il diritto alle candidature, sarebbero stati fagocitati da altri e diversi interessi politici di parte. Se non si fosse trattato di garantire in termini assoluti ai nostri connazionali la rappresentanza politica nelle liste di candidati, e quindi nel Parlamento, non avremmo dovuto certamente scomodare la Costituzione, ma semplicemente avremmo introdotto il voto per corrispondenza che avrebbe assicurato l'elettorato attivo; proprio per raggiungere il nostro obiettivo, quello di avere finalmente deputati italiani, siamo giunti alla istituzione della circoscrizione Estero. Ecco, dunque, il miracolo ottenuto il 29 settembre 1999 e il 18 ottobre 2000 quando si indicarono in numero di dodici i deputati e in numero di sei i senatori « eletti dai nostri connazionali ».

Esprimo la mia grande soddisfazione per l'esito della votazione a scrutinio segreto e ringrazio il Parlamento. Possiamo dire che è una bella giornata del Parlamento italiano. Ma, poiché vi sono notizie

improprie, è opportuno chiarire che nessun deputato degli italiani all'estero potrà incidere sui collegi uninominali sul piano nazionale: nessun collegio verrà toccato nel modo più assoluto, mentre ci si limiterà ad incidere, in tutto, solo su dodici posti per la Camera sulla parte proporzionale. Di fronte alle proclamate richieste di diminuzione del numero dei parlamentari, fatte costantemente sia nella bicamerale sia altrove, questa pare a noi una riduzione di lievissima entità, che peraltro serve a risolvere un grande problema: quello della partecipazione e della presenza in Parlamento dei deputati e dei senatori degli italiani all'estero che entrano nel sistema Italia e che costituiscono una grande ricchezza e una risorsa politica, culturale ed economica sul piano dei rapporti internazionali.

Voglio precisare, fornendo un'interpretazione autentica, dal momento che sono io il presentatore della legge, che, quando al punto 4 dell'articolo 8 si prevede che gli elettori residenti all'estero non possano essere candidati nelle circoscrizioni del territorio nazionale, si deve intendere che nell'ambito delle circoscrizioni del territorio nazionale non si può essere candidati sia nel proporzionale, sia nei collegi uninominali che si riferiscono alle circoscrizioni.

Per questo a conclusione dell'esame di questa proposta di legge chiedo, dopo tanto tempo, ai colleghi di esprimere un voto favorevole per un traguardo che è quello della mia vita e perché, approvando la legge, si possa dopo decenni cancellare ogni discriminazione: è un atto di vera democrazia e di giustizia. È un atto d'amore e di riconoscenza verso tutti gli italiani nel mondo che nasce dal profondo del cuore. Dedico questo grande successo a ognuno di voi e a chi mi guida dal cielo.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO CESARE RIZZI SUL DISEGNO
DI LEGGE DI CONVERSIONE
N. 1838

CESARE RIZZI. Il decreto-legge trae origine e fondamento da una serie di atti

internazionali, in particolare dalle risoluzioni ONU n. 1267 del 15 ottobre 1999 e n. 1333 del 19 dicembre 2000 contro i talibani, precedenti all'11 settembre 2001, dovute all'appoggio fornito dalla fazione dei talibani alla rete terroristica Al Qaeda di Bin Laden, già coinvolta in gravissimi attentati.

Sulla base di tali risoluzioni è stato emanato il regolamento CE 467 del 6 marzo 2001, il quale vieta l'esportazione di alcune merci e servizi in Afghanistan; inasprisce il divieto dei voli, fatti salvi quelli a carattere umanitario; prevede il congelamento dei capitali e delle altre risorse finanziarie riconducibili ai talibani o a soggetti considerati, alla stregua di un apposito elenco, vicini a tale fazione.

Dopo l'attentato alle torri gemelle, l'ONU ha adottato una nuova risoluzione (la n. 1373 del 28 settembre 2001), che amplia la portata dell'embargo a tutti i soggetti riconducibili all'attività terroristica. In Italia l'invito dell'ONU è già stato accolto con il decreto-legge n. 373 del 2001, recante « Disposizioni urgenti per contrastare il terrorismo internazionale », valutato positivamente dalla Camera la scorsa settimana.

Quest'ultimo decreto, all'articolo 2, di fatto assorbe completamente il decreto-legge n. 353 attualmente in esame e ne amplia il contenuto, anche se con riguardo particolare agli aspetti finanziari: anziché applicare le sanzioni ai soli « atti compiuti in violazione (...) del regolamento CE 467/2001 », il decreto-legge più recente estende le medesime sanzioni agli atti compiuti in violazione di divieti « contenuti in regolamenti adottati dal Consiglio dell'Unione europea, anche in attuazione di risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ».

L'esistenza di punti di contatto e di sovrapposizioni tra i due provvedimenti è stata valutata durante l'esame in Assemblea del decreto; il relatore, onorevole Tarditi, ha però sostenuto la non completa coincidenza tra gli stessi e la necessità di convertire in legge entrambi i decreti.

Il decreto-legge oggi in esame non istituisce nuovi metodi di controllo sulle at-

tività illecite, rimandando per l'accertamento delle violazioni al testo unico delle norme in materia valutaria (decreto del Presidente della Repubblica n. 148 del 1988), ma si limita a sancire la nullità degli atti e a quantificare monetariamente le sanzioni in caso di mancato rispetto dei divieti previsti.

Gli atti internazionali che sottostanno all'emanazione di questo decreto-legge colpiscono i Talibani in quanto « protettori » di Bin Laden. La mutata situazione politica, peraltro in via di definizione, in cui i Talibani non hanno più l'effettivo controllo del territorio — e non è provato, peraltro, che essi siano in grado di nascondere il terrorista — non mina le basi del provvedimento in esame, ma piuttosto, se verrà data evidenza del fatto che Bin Laden e gli stessi capi Talibani hanno trovato rifugio presso altri Governi o altre fazioni, sarebbe logico e naturale estendere automaticamente le sanzioni a tali ulteriori soggetti, facendolo anzi con tempestività, per non ripetere il percorso di questo stesso decreto-legge, approvato con tempi lunghi e solo dopo che era avvenuta una strage.

Ciò non potrebbe apparire eccessivamente severo, se pensiamo che altri paesi, come ad esempio la Gran Bretagna sono andati ben oltre le sanzioni economiche, annunciando di voler ricorrere a misure legislative straordinarie per poter tenere in carcere sospetti terroristi senza processo ed invocando lo stato di pubblica emergenza per sospendere la vigenza dell'articolo 5 della Convenzione europea sui diritti umani, che proibisce la detenzione senza processo.

Alla luce di quanto esposto, i deputati del gruppo della Lega nord Padania voteranno a favore della conversione in legge del decreto-legge in esame.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO E MARCO LION SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 1820

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Signor Presidente, onorevoli

colleghi, il testo che ci apprestiamo a votare rappresenta un sensibile contributo alla riorganizzazione del comparto agricolo.

Già con il decreto-legge n. 314 del 25 maggio 1994, durante la XII legislatura, la nostra parte politica si era occupata della materia: in particolare si intendeva fornire una risposta all'esigenza di assicurare efficienza e trasparenza all'attività gestionale dell'AIMA; ma le alterne vicende che caratterizzarono la breve stagione politica della XII legislatura, non consentirono la positiva definizione del provvedimento.

Oggi alla luce degli effetti derivanti dall'applicazione del decreto legislativo n. 165 del 1999 si apportano quelle modifiche ritenute necessarie a dare funzionalità all'AGEA e a restituire al Ministero delle politiche agricole e forestali un ruolo centrale in materia di monitoraggio dell'opera del FEOGA.

In particolare, l'intero comparto agricolo aspetta l'approvazione del provvedimento che consentirà agli organismi pagatori l'immediata esigibilità delle domande di aiuti presentati tramite i centri di assistenza agricoli con l'esplicito risultato di semplificare gli adempimenti velocizzando l'iter di liquidazione.

Parimenti grande è l'attenzione ed il consenso per la parte riguardante la creazione del consiglio di rappresentanza che con i compiti attribuitigli consentirà una partecipazione diretta delle organizzazioni di categoria e dei rappresentanti di filiera.

Certamente non esistono progetti di legge perfetti, per quanto essi siano perfettibili: infatti notevole è stato lo sforzo che la XIII Commissione ha messo in atto per arrivare ad un testo quanto più unitario possibile.

Alla fine si è giunti alla definizione di un provvedimento che contribuisce sensibilmente ad apportare serenità in un settore così delicato.

La Casa delle libertà continuerà il percorso, oggi iniziato, che durante la XIV legislatura consegnerà al paese un comparto agricolo risanato, competitivo, europeo.

Pertanto dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

MARCO LION. Il decreto-legge sulla riforma dell'AGEA, oltre ad essere ingiustificato (visto il carattere straordinario delle erogazioni), dimostra in sostanza la volontà del Governo di insediare « propri uomini » ai vertici della struttura; infatti il testo del decreto-legge all'articolo 3, comma 1, prevede che, entro sessanta giorni dalla sua conversione in legge, il ministro delle politiche agricole e forestali insieme al ministro dell'economia « rinnovano gli organi dell'AGEA ».

Le giustificazioni a supporto del decreto-legge sono inconsistenti per i seguenti motivi.

In primo luogo, l'ufficio monocratico previsto (anche per la scarsa, anzi inesistente spiegazione di cosa sia l'ufficio monocratico) sarà in grado di essere efficiente nei pagamenti?

In secondo luogo, il trasferimento del SIAN al Ministero dell'innovazione — sebbene questa sia una decisione della Conferenza Stato-regioni — non giustifica l'urgenza (vista anche l'inconsistenza fino ad oggi di tale Ministero e la probabile incompetenza dei dipendenti sulle questioni agricole).

Infine, l'anagrafe bovina non è completa per grave responsabilità del Ministero della salute; quindi i pagamenti per gli allevatori non arriveranno fino a quando l'anagrafe non sarà operativa.

L'AGEA, pertanto, non può procedere al pagamento dei rimborsi e sicuramente questo decreto non favorisce tale funzione.

È grave il fatto che dell'ufficio monocratico, che dovrà occuparsi del pagamento effettivo degli utenti, non siano state approfondite le sue funzioni, né ben delineate le componenti. È stato omesso qualsiasi dettaglio, anche il minimo.

Infine nel neocostituito ufficio di rappresentanza purtroppo non è prevista la presenza di un rappresentante delle associazioni dei consumatori; esso peraltro non svolge che funzioni aleatorie e di dubbia efficacia « consultiva ».

Insomma, si tratta di un ennesimo colpo di mano del Governo per piazzare i suoi uomini e illudere gli agricoltori sbandierando un'efficienza inesistente.

Per queste motivazioni annuncio l'astensione dei deputati Verdi del gruppo Misto.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 19 novembre 2001, a pagina 44, prima colonna, ventiquattresima riga, e seconda colonna, quinta e sesta riga, le parole: « 15 e 16 dicembre 2001 » si intendono sostituite dalle parole: « 14 e 15 dicembre 2001 ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 21,45.